

# Generazione Z e lavoro, 1 giovane su 3 sogna di fare l'imprenditore

*Fare impresa e Generazione Z.* Come [CNA Giovani Imprenditori Veneto](#) vogliamo segnalare l'indagine "I giovani e il lavoro che cambia" realizzata da IPSOS per [Unioncamere del Veneto](#). Quello che emerge dall'indagine è un immaginario forgiato dalla **voglia di fare e mettersi in proprio** tipico della **tradizione veneta** e alimentato dall'esempio di nonni e padri, ma anche dall'immagine che i giovani di oggi hanno degli imprenditori nostrani. La ricerca, realizzata su un campione di 500 giovani della Regione non occupati di età compresa tra i 16 e i 30 anni, ha indagato il loro rapporto con il lavoro e il mondo dell'impresa, per cogliere e analizzare il mismatch che si registra tra domanda e offerta di occupazione e per leggere i fenomeni di abbandono del lavoro da parte di molte giovani nel corso dell'ultimo periodo.

## La ricerca IPSOS: i giovani veneti di fronte al lavoro

La TOP five delle **professioni di successo** per la Generazione Z veneta vede al primo posto **fare l'imprenditore (45%)**, seguito da avere un **lavoro che ti fa girare per il mondo (33%)**, essere un manager (29%), essere uno scienziato (fisico, biologo, chimico, matematico ecc, 28%), occuparsi di nuove tecnologie digitali (28%).

Il **34%** dei giovani ritiene che ci siano **titolari d'impresa responsabili, attenti alle persone e alla società**, ma un **il 53%** li giudica interessati solo al profitto e capi autoritari.

Chi pensa che i giovani di oggi non abbiano voglia di lavorare rischia di avere una posizione viziata da pregiudizi. Nella

scala dei valori, per il 95% dei ragazzi e delle ragazze il lavoro è molto importante e si colloca al terzo posto subito dopo amicizia (97%) e divertimento (96%) e viene prima della famiglia, dell'amore e anche dell'istruzione.

Per la generazione Z avere un posto di lavoro vuol dire impegnarsi per raggiungere degli obiettivi (37%) e diventare adulto per realizzare i propri progetti (31%).

Il senso del lavoro per la generazione Z è stabilità e progettualità. Il lavoro è, ovviamente, una fonte di reddito (97%) e un modo per affermare la propria indipendenza (96%), ma anche un'opportunità di crescita personale (94%). Nel lavoro i giovani vogliono sentirsi realizzarti come persone (90%) e ambiscono a occupazioni che siano un percorso, dei trampolini che gli consentano di guardare avanti, di costruirsi una posizione sociale (89%).

**4 sono gli aspetti più importanti di un lavoro** per gli under 30 anni veneti: il trattamento economico (41%), la stabilità (33%), la possibilità di fare carriera (32%) e l'autonomia (30%). Seguono per importanza anche altri aspetti come la disponibilità di tempo libero, orari flessibili, la coerenza con gli interessi personali (es. hobby, cause sociali...) e con il percorso di studi, la possibilità di formazione, di apprendimento e di crescita personale e i buoni rapporti con i colleghi e con i superiori.

L'interesse a viaggiare e la disponibilità a spostarsi coinvolge poco più della metà dei giovani (58% in un altro Paese europeo e il 68% in un'altra regione del Nord), mentre la preferenza va per un posto nella città o nella provincia dove si vive.

**Ma di fronte al lavoro** i giovani si sentono fragili, avvertono di avere una cassetta degli attrezzi non particolarmente sviluppata, sentono la carenza di esperienze lavorative, di avere avuto una formazione troppo teorica, di avere poche

**opportunità di incontro con il mondo delle imprese**, di avere a disposizione circoscritti servizi di orientamento al lavoro e di essere in possesso di una formazione non aggiornata alla realtà del mondo lavorativo.

La disponibilità a **fare qualche sacrificio** c'è, ma è limitata nel tempo. La maggioranza dei giovani (58%) è disposta ad accettare transitoriamente qualsiasi lavoro, ma vuole continuare a cercare il lavoro dei sogni. Quanti sono disposti a fare qualunque lavoro adattandosi a quello che trovano sono più o meno un terzo delle ragazze e dei ragazzi, mentre la quota che pensa di dover accettare solo il lavoro dei sogni è limitata al 10%.

**Il 33% sogna di un lavoro autonomo**, da imprenditore (20%) o il libero professionista (10%), mentre il **67% aspira a essere un lavoratore dipendente** (il 28% vorrebbe lavorare in una grande impresa e il 16% in una multinazionale).

I temi della ricerca di stabilità e della sicurezza economica per una progettualità futura si incontrano anche nelle **attese rispetto allo stipendio**. Il 56% della generazione Z veneta vorrebbe avere uno stipendio fisso, possibilmente con delle forme di welfare aziendale per il futuro e per farsi una famiglia. Il 36% è disponibile a una remunerazione con una base fissa e una componente variabile legata ai risultati raggiunti. Solo l'8% è disposto ad accettare una forma di remunerazione legata esclusivamente ai risultati.

**I timori che hanno le ragazze e i ragazzi nell'entrare in un luogo di lavoro** sono molteplici: dal non essere apprezzato all'essere sfruttato (entrambi al 36%); dal non trovarsi bene con i colleghi (29%) al non avere più tempo per se stessi (26%); dalla paura di diventare un numero (23%), all'aver un capo autoritario (21%); dal non avere tutele all'aver qualcuno che li comanda, magari con minori competenze (entrambi al 20%).

Ma quali sono i **driver per attirare e trattenere i giovani**? Offrire la possibilità di fare esperienza (45%), remunerare in modo adeguato il lavoro (43%), consentire alle persone di esprimere liberamente il proprio potenziale (28%), insegnare un mestiere (28%); apprezzare le persone per il lavoro che fanno (27%), creare un ambiente ben strutturato e organizzato, con procedure e regole chiare (26%), far sentire le persone parte di un gruppo (25%), essere un capo che ascolta e riconosce i meriti dei dipendenti (20%).

La sfida del lavoro per i giovani è anche una sfida per le imprese, per il loro modo di essere e di pensare l'organizzazione e i processi interni.

Stabilità e adeguata remunerazione, benessere organizzativo e flessibilità, cittadinanza organizzativa e accompagnamento delle fasi di vita, merito e dialogo sembrano essere le diverse componenti con cui le imprese devono fare i conti per attirare i giovani. Così come nuovi percorsi formativi e preparazione al mondo del lavoro, ma anche un nuovo modo di rappresentare l'impresa sembrano essere le diverse sfide in campo per preparare maggiormente i ragazzi al salto di vita.